

& Sancti Januarii Martyris Christi, ædificatam juxta Leocedio. Nè pure si tennero le mani in pugno i Vescovi di Parma. Nobile Abbazia era quella di San Remigio di *Berceto*, già fondata dal Re Liutprando. Non mancarono que' Vescovi di aggiugnerla al loro patrimonio, come ne fan fede i Documenti prodotti dall' Ughelli nell' Italia sacra, e in oltre un Diploma da me pubblicato di Rodolfo Re d' Italia dell' Anno 922. dove leggiamo, che quel Re conferma ad *Aicardo Vescovo di Parma* i Beni, che i precedenti Re ed Augusti juri & dominio *Parmensis Episcopii perpetualiter donantes subjecerunt*, fra' quali *Abbatiam de Berceto, in honore Sancti Remigii constructam in Comitatu Parmensi*.

CELEBRE altresì fu, ed è tuttavia assai ricca l' Abbazia di *Bremide* nella Diocesi di Pavia, e nel territorio della Lomellina, che ebbe il suo principio nel Secolo X. Fu essa nell' Anno 1093. aggregata al Vescovato di Pavia da Arrigo IV. fra i Re, ed Imperadore Terzo, come risulta da un frammento d' un suo Diploma, ch' io ho dato alla luce. E certamente da che un Vescovo avea tirato in suo dominio qualche Monistero, non mancavano i Successori di tener forte quella preda. Non so io dire, se per proprio diritto, o pure per l' arti, che erano una volta alla moda, godeffero i Vescovi di Mantova due Abbazie, cioè l' una di *San Ruffino*, e l' altra di *San Cassiano*. Solamente so, che nell' Anno 1020. Arrigo I. Imperadore con suo Privilegio le confermò ad *Hiuolfo Vescovo di Mantova*, costando ciò dal Documento, ch' io trassi dalle tenebre. Così i Vescovi di Parma goderono da lì innanzi l' Abbazia poco fa nominata di *Berceto*; nè contento di ciò *Wibodo Vescovo* di quella Città, impetrò da Carlo il Grosso Augusto *Abbatiam Monasterii, quod dicitur Mediana, suam in honorem Beati Pauli Apostoli, sibi, suæque Ecclesie Parmensi jure proprietario perpetuis futuris temporibus*. Di sopra nella Dissertazione LXIV. io feci conoscere, quanto i Monaci profittassero della pia liberalità de i Vescovi. Osservisi ora, quanto ancora gli stessi Vescovi afforbirono del patrimonio de i Monaci, pochi essendo quelli, che non tirassero a sè qualche Monistero: del che parlano gli antichi Diplomi. Vedesi in un Privilegio originale, esistente nell' Archivio de i Canonici di Padova, dato a *Bernardo Vescovo* di quella Città nell' Anno 1058. da Arrigo IV. Re di Germania ed Italia, che gli sono confermate *Cortes, Abbatia, Senodochia, omnesque Plebes*. Ed Arrigo Secondo fra gli Augusti nell' Anno 1054. confermò a *Benedetto Vescovo d' Atria* *Abbatiam Gavelensem Sancti Cassiani*. Furonvi anche una volta alcuni Vescovi, i quali si servirono dell' autorità della Sede Apostolica per appropriarsi i Beni de i Monaci. Ne abbiamo l' esempio in una Bolla di Leone IX. Pontefice Santo, data l' Anno 1049. *Johanni Abbati Monasterii Sanctæ Mariæ Vallis Pontis* nella Diocesi di Perugia, in cui restituisce ad esso Abbate quel Monistero, dicendo, *Ab omni etiam alienatione liberos vos & securos red-*